

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1985

L'obiezione di coscienza

Udine: 04-06/10/1985



Guardando la Sala «Aiace» piena di giovani, mi torna in cuore il ricordo di Papa Giovanni che, aprendo una ventina di anni fa il Concilio, esortava a non ascoltare i profeti di sventura, ma ad osservare l'orizzonte, perché sta sorgendo una nuova primavera. Del resto molti secoli prima, per bocca di Isaia, Dio aveva preannunciato: «Ecco faccio una cosa nuova; già germoglia. Perché non ve ne accorgete?». All'orizzonte della nostra storia sta sorgendo una cosa nuova, sorprendente, inedita.

Obiezione di coscienza e profezia

Sono venuto a sottolineare da Vescovo il carattere profetico dell'obiezione di coscienza. Sono convinto che la profezia dei giovani deve percorrere la terra. Profeta è colui che si mette in ascolto della parola di Dio, si lascia sedurre, sconvolgere dalla logica di Dio, che gli arde, gli brucia dentro. E poi va e parla. Talvolta tentano di imporgli il silenzio; ma egli non tace e paga spesso con la vita. E capitato così a Geremia, a Giovanni Battista, a Gesù.

L'obietto di coscienza è profeta di Dio nel nostro tempo. Si mette in ascolto della parola di Dio: «Sapete bene ciò che dice la Bibbia: «Occhio per occhio, dente per dente». Ma io vi dico: non vendicatevi contro chi vi fa del male. Se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu presentagli anche l'altra. Se uno vuol farti un processo per prenderti la tunica, tu lasciagli anche il mantello».

«Sapete che si dice: «Ama i tuoi amici; odia i tuoi nemici». Ma io vi dico: amate i vostri nemici, pregate per quelli che vi perseguitano. Facendo così diventerete veri figli di Dio, vostro padre, che è in cielo. Perché egli fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi e fa piovere per quelli che fanno il bene e per quelli che fanno il male» (Mt 5,38-47). Coloro che alimentano tensioni, conflitti, violenze si credono rivoluzionari. Per Gesù la vera rivoluzione è quella di coloro che rispondono alla logica della violenza con la logica dell'amore.

La logica della legittima difesa

Ecco la logica di Dio. Di fronte a questa logica si trova la coscienza del cristiano. Si scontra però con altra logica: «la legittima difesa», a cui fa obiezione in nome del Vangelo.

1 *Dal punto di vista civile* l'obiezione di coscienza:

- È concessione di un beneficio, di un privilegio e non il riconoscimento di un diritto della persona;
- È penalizzata con otto mesi in più nel servizio civile rispetto al servizio militare;
- È sottoposta al vaglio dell'autorità militare anziché del Ministero per la protezione civile;
- È scoraggiata con interminabili dilazioni.

2 Ma anche *dal punto di vista religioso* l'obiezione di coscienza costituisce «il caso serio» della riflessione teologica in passato e al presente.

Il concilio Vaticano II che riporta (ed è un fatto nuovo) la condanna della guerra totale, offensiva e difensiva, non riporta invece la condanna totale della guerra.

La nuova logica dell'obiettore

L'obietto di coscienza è uno che si comporta e parla «in modo nuovo». Non soggiace alle regole del comportamento comune. Crea una rottura. Diventa un personaggio scomodo. Pensiamo quanto lo fu Gesù al suo tempo.

Diventa inquieto verso una teologia morale che sembra seguire più le ragioni della politica che le indicazioni del Vangelo. Nelle pagine del Vangelo della non-violenza l'obietto legge non solo una proposta di altissimo valore morale, ma si convince che l'invito di Gesù, anche da un punto di vista scientifico e filosofico, appare non solo umanissimo ma modernissimo.

Nella guerra, con la forza atomica, è avvenuto un «cambiamento di natura». Per la prima volta nella storia l'uomo si trova nella tragica possibilità di distruggere il pianeta terra. «Viviamo sull'orlo di un cratere, dormiamo su una polveriera ed è necessario che tutti lo sappiano. Sul capo di ogni abitante della terra pesa l'equivalente di quattro tonnellate di tritolo» (Zichichi). «La potenza scatenata dall'atomo ha cambiato tutto, salvo il nostro modo di pensare» (Einstein). Agli scienziati il Papa ha proposto l'obiezione di coscienza: «Disertate i tragici laboratori della morte».

L'obiezione di coscienza grida profeticamente:

I. Anzitutto *la inapplicabilità del principio della legittima difesa ad una guerra moderna*, sia convenzionale che nucleare (lo ha richiamato il dott. Rosati). I mali che causerebbe sarebbero maggiori dei mali a cui intende porre rimedio.

II *La applicabilità del principio della legittima difesa al servizio civile*. Chi presta servizio civile «difende il territorio» non solo in modo reale, ma anche realistico per due motivi:

- va alle radici individuali e sociali della guerra;
- ricerca, a livello teorico e pratico, una «strategia di difesa popolare non violenta» in grado di scoraggiare un potenziale aggressore.

Non si può amare con le armi in pugno

Urge la profezia degli obiettori di coscienza. Paolo VI l'ha autorevolmente confermato nel suo discorso all'ONU (ottobre 1965: vent'anni fa): «Se volete fratelli, lasciate cadere le armi dalle vostre mani. Non si può amare con le armi in pugno».

Non intendo con questo colpevolizzare i giovani che prestano servizio militare, se ciascuno lo fa «come ministro della sicurezza e della libertà del suo popolo» (GS 79). Tuttavia oggi, in un tempo di folle corsa agli armamenti, in un tempo in cui la guerra non può più essere configurata come mezzo adeguato per ristabilire la giustizia, ritengo sia più urgente la profezia di giovani obiettori di coscienza, i quali vogliono testimoniare in tutti i modi i valori e la «cultura della pace», così connaturali allo spirito del Vangelo.

Il servizio civile delle ragazze

La presenza così numerosa di giovani donne che, accanto agli uomini, da protagoniste, fanno propria l'obiezione di coscienza e la cultura della pace, mi consente di annunciare un capitolo nuovo che si apre, anche se lentamente per forti resistenze di mentalità: il diritto della donna ad avere spazi di servizio civile gratuito nella comunità alla pari dell'uomo. È un aspetto nuovo della «questione femminile» e del volontariato. È sorto anche in Friuli il segno stupendo di ragazze maggiorenni le quali, al termine degli studi o prima dell'inizio del lavoro, decidono di consacrare un anno di vita, vissuta in comune, a servizio degli altri. È un anno di «servizio civile» a tempo pieno, vissuto come evangelico noviziato alla vita, segnato dalla solidarietà umana e cristiana. Un servizio civile vissuto così coi poveri, gli emarginati, i più deboli, gli «ultimi», dà garanzia che quella giovane non diverrà mai una sposa o una madre gretta ed egoista. È qui che si pongono le basi di un mondo nuovo e diverso.

Il futuro del mondo è sospeso al gioco di due opposte «reazioni a catena»:

La reazione dell'atomo. Bombardato, l'atomo crea una reazione esplosiva che ha la terribile forza di distruggere il nostro pianeta. Riuscirà l'uomo a dominare questa enorme potenza ammassata negli arsenali atomici? Non gli sfuggirà di mano? È

l'interrogativo che tiene sospeso il fiato. La reazione dell'atomo, che segna la fine di un mondo, può causare la fine del mondo.

-- *La reazione a catena dell'amore.* C'è un altro equilibrio più importante dell'equilibrio del seno microscopico dell'atomo: l'equilibrio del cuore dell'uomo. «La pace nasce da un cuore nuovo»: se si lascia invadere dalla forza trasformante del Vangelo, crea una reazione a catena che avvolge il mondo, neutralizza la potenza atomica e crea una nuova cultura e una nuova civiltà: la cultura della pace e la civiltà dell'amore.